

200
Vi vitanda forse il tedio della fatica, e del travaglio? Ma ricordatevi
che pastor bonus anima sua dat pro ovibus suis: e che il Mercena-
rio è quello che vede il lupo, vede le inosservanze, le evagrazioni i pec-
cati, che assai fanno le anime, e statante dimette over, per non incomodarsi
a difenderle, ed aiutarle. Ricordatevi che chi è chiamato al governo, è chiama-
to alla fatica non al riposo, è chiamato ut exellat, et destruat et disperiat, et
dissipet, et edificet, et plantet. Vi trattiene forse il timore di dovervela dis-
giustare co' sudditi? Fructuam. Davere un somo gusto a' Buoni; e poi ognuno
è molto più; Prelati marciar devono con quella massima dell' Apostolo: Si hon-
minib. placere. Christi servus non essem. finalm. que est ista inimica benignitas
esclamò il S. Pontefice Onnisda Japud Baran. l. an. 52. n. 4. | palpare crimi-
nosos, et vulnera eorum vixit ad diem judicii incurata servare? E crudeltà non a-
more per non disgustare l' inferno coll' amara bevanda, lasciarlo marciare nei
morbi, e miseram. gerere. Vi spaventa forse il pensare, che la Prova sarà
stimata dal mondo per leggiera ed incostante? Ma da chi sarà così stimata?
Dal mondo appunto che sempre è in delirio, dal mondo a cui p. obbliga di nra
professione dobbiamo essere crocifissi, e dir ognuno co' S. Paolo: michi mundus em-
infixus est, et ego mundo: tanto aver dobbiamo in abominio, e disprezzo le
sue maxime, le sue critiche i suoi onori! Del resto poi ci riguarda la spir. s.
che il mutar consiglio quando hayn a mutare, sia proprio d' un uomo saggio
ed asennato: Sapientis est mutare consilium. La costanza nel male non è virtù
è ostinazione e recità di mente, è viltà d' animo che non sa emendarsi. In
somma la mutazione de' panni è illecita, dispiace gravem. a Dio. E che segno
d' anima perduta egli non è, eleggersi per incomparata co' uomini col mondo
viver nemico di Dio? No: che per non offendere Dio, dobbiamo e dell' onore
e della vita; e del mondo, farne volentieri, qualor bisogn. tutto il baratto.

che più? Le ad imprendere quell' opera si eccelle. si avvertisce il sa-
pere che molti e molti pure era Religiosi saranno per condannare. come
imprudente e fanatico il vostro zelo. Io qui us di mano: Et francisco lo
condannera? Approvera o no il fanatico Padre, che voi invecchiato di
nuovo in Prova la pristina gemplanissima austerità? Se egli approve-
rà il v'ro zelo di che dunque temete? Avrete anche tutti gli Angli, e tutti i
santi, e tutti i Saggi, e l' istesso Dio per approvarlo. E che importa dunque
se la gente mondana, e i frati tiepidi e sviocchi che sempre sono in delirio,
non sappiano approvarlo? Pure S. francisco perche voleva osservare il Van-
gelo fu stimato per pazzo, e fu nichiato fino a scassar dall' umano mondo.

1 - 47
uno sanis impetent. ed egli? sed patiens vix videtur ut suadere
pertranfire. Pure S. Teresa perche voleva riformare il suo ordine
si tivo addietro le fischiate, e fino le persecuzioni di mezzo mondo; ma se ella
poteva voluto dar orecchio alle dicerie mondane, nulla avrebbe conchyo in ser-
vizio di Dio. Se finalm. vi obgettasse il riflesso che riformando gli abiti, i seco-
lari si scandalizavano, do qua anche dimando. La mutazione inavolonta fu
o no di scandalo a' secolari? se non fu di scandalo la mutazione favorevo-
le al cenjo, come lo sarà poi quella che favorisce allo spirito? se poi fu di
scandalo: dunque togliendo un tale scandalo dovranno edificarsi più volti se-
colari. E se ciò nulla ostante vorranno scandalizzarsi, tal sia di loro. Pure il
crocifisso era di scandalo a' Gentili, ed a' Giudei di scandalo. forse per questo
no'l predicarono gli Apostoli? Pure per i miracoli, e prediche di Cristo si scanda-
lizzavano i Farisei: quis quia Pharisaei audit verbo hoc scandalizati sunt?
forse per questo cesso Cristo di predicare? Bisognò anzi agli apostoli: Simile illo
ceci sunt, et ducet excovali. Chi si scandalizza del bene è un cieco fariseo, e i scan-
dali farisaici non si han da curare. Oloro di che la riforma degli Abiti non si ha
da fare tutta in un giorno. E se le lane ruvide si faran ben filare, adogliare,
tegere, e il panno burlarsi, e follarsi bene, non faranno sì cattiva compari-
sa che troppo dia nell'occhio. Che se alle lane ruvide si univano qualche sì di-
ma lecite è possibile, le sottili che da il Monarca B. E. / poco quando all'
apparenza differivano i panni da quei che usiamo.
che più lungo s' aspetta di dar di mano a quell' opera che torra tanto a gusto di
Dio, e del Padre? Tutte le difficoltà che possono attraversarsi, se ben si comin-
vano sono illusioni, chimere, spaventacchi di fanciulli, che col non curarsi, e tira-
re avanti l'impresa si dileguavano. E quando mai non si dileguassero. E quando
faceste d'uopo partire, anday diei, et ghy, e batteate la quire, e partet il son-
no, e combattere con rilassati, e vintuzari capiviti, e San Circolari, e con-
gruari appolla Camisoli: tutto sarebbe poco rispetto al gran negozio, che a voi
incombe spedire. Ha congregato pure hoy di tempo il Capitolo quel Brutto
Cappuccino, che vedendo per divina revelatione andato male andavano
i Superiori nell' altro mondo, e come era più che verificata quella evemen-
da sanctorum di S. Gio. Crisost. Minor an fieri possit ut aliquis ex Predicatori
sit salvus, convocati subito i frati rinunziò solennem. l'impiccò e ritirò,
si a piangere i suoi peccati, e apparecchiarsi alla venuta del Giudice. E quando
più dunque si ha da soccombere a qualche voglia solitudine e travaglio nel

cajo mio, in cui non brattaji d'assicurarvi un'Anima sola
 ma molte, ma moltissime, ma innumerabili, ma tante,
 quanti sono i Religiosi presenti, e quanti saranno i futuri, che sino alla fine
 del mondo si ricaveranno in questa Prova, e forse ancora quanti saranno i
 religiosi delle vicine Prove, che dal mio malo esempio potranno qualche volta in
 furia per imitarlo. Fatevi dunque M. R. R. P. fatevi un animo superiore;
 come esser dee quello del Superiore; a tutte le ragioni umane o tutti gli ostacoli
 o tutti i pericoli, riflettendo che tutte sono diaboliche insidie, e' cui si sforza il
 Maligno farsi assubire. Chi ha da imprendere azioni gloriose die S. Teresa, e che
 ridondano in servizio di Dio così ha da fare; ha da chiudere gli ocelli a tutti i riguardi
 di tutti i discorsi, a tutte le ragioni umane perché in altro cajo non si conclu-
 derà mai nulla, e non si finirà di dar gusto a Dio. Si cominci per tanto animo-
 samente, e si tiri avanti l'impresa, e si lasci bajare quanto vuole il Demonio, e
 si lasci strepitare quanto sa il mondo con suoi seguaci. Aveva Dio e' S. Padre
 impegnati dal canto vostro ad ajutarvi, a difendervi, a persequinarvi, di che deg-
 paventate? Pure ci erano ragioni, e ragioni divine, pure ci erano difficoltà, ed
 di quante! ad interdursi la novita' dei peccati sottili: e finalmente si superaro-
 no, e si tirò avanti, e si compì il disegno. Or non sarebbe stata vergogna se per
 asservar la reggia, e ubbidire a Dio, ogni ombra vi accerchiasse, e vi spaventò?
 e ci gaja che habbia mancarci sotto ai piedi il terreno, e rivoltarsi contro noi
 ogni creatura? Ah no, che son questi partiti estivi d'un'anima pigra: *Ecce
 pugnet leo est levis in medio platearum occidentis su' prov. 22 / Ah no, che durus
 est, ut effraior sit corus pernicia qui dividunt pacem, quod corus qui asse-
 runt unitatem.* Chi combatte per Dio, e confidato in Dio, stia pur di buon ani-
 mo, ancorche avesse tutto il mondo, e tutto l'Inferno scatenati contro, ne
 riportereà non dimeno di tutti gloriosa vittoria. Però a riportarla sacra. e
 compiuta fa d'uopo cominciare subito in nome di Dio, e compiere quanto più
 presto è possibile tutto il negozio. Se ha da darsi, dajci or questo taglio,
 che ogni dilazione sarà facile. Se assicurav volete la Prova e Voi, non gi-
 perate altro tempo, che minor più del presente sarà opportuno. Anzi se
 non potete ora, e in questa Congrega tutto quel riparo che sarà possi-
 bile a darsi, vi mettete in evidente pericolo, di non poterlo dare mai
 più. Sarà impegno del maligno per qualunque brevissima dilazione, che gli
 si accordi o d'ist tante evane, scavar tante mine, egero tante macchi-
 ne che bastino ad ubblattere ogni gran cuore. Sulla dunque rivoltar.

vobis pieti supplico tunc vos, e ciachedun di voi colle parole
 d'esse dello spirit. S. [prov. 24] Erre eos qui ducuntur ad morte | 27
 et qui trahuntur ad inventum liberare ne cesset. Si viseris vires non suppetant
 qui impedior est cordis ipse intelligat, et versatore animę tuę nihil fallit:
 reddetq. homini juxta opera sua. Si jussino le PP. VV. M. RR. questo gran
 merito d'aver salvato dal naufragio la Madre Prova. Cononino con questa
 nobilita impresa le lor virtü, e rendano a Posteris immortale, e glorioso il loro
 nome. Assicurino le loro, e le nre coscienze per quel tremendo giorno delle
 vendette. Con un expediente risoluto, ed efficace, che prenderanno, rauteranno
 faccia di affari di Prova, veffiveranno i Convi da tante gravetze, si potrà
 freno a tanti abusi, si segraveranno le coscienze de' poveri sudditi, resteri edi-
 ficato il mondo, confuso il demonio, glorificato Dio, soddisfatto il S. Padre: e vo-
 sarete emoli del nri primum Padri, che tanto si affaticarono d'instaurare nell'Or-
 dine Minoritano, e in questa istessa Prova l'uyo de' panni ranni tanto conformi
 alla nra altissima poverta. De intanto dopo aver dimandato unim. perdono
 del tedio che lor avo dato, degli errori che avo commessi, e dell'ardire, che
 ho usato mi resto a chiedere: la S. Bened. e sottoscrivere colla stessa.
 P. PP. VV. M. RR. S. fr. Squaldo da Neggio Capuro.

- (1) S. Bonav. l. i. phar. c. 32. Ex vitur ad in huncul non quod vity etc.
- (2) S. franc. in chron. l. 2. c. 19. n. 50.
- (3) S. Bonav. in c. v. reg. Cuius sim professare altiss. povertatis oportet quod om-
 nia, que in caru nru veniunt, molto pau fr abiti per cui sam tenuti all'yo vigvo-
 so e stretto habeant ut est possibile paupertate vilitate, apperitate etc.
- (4) teste P. Bernardino Givio ut legere est in nris annalib. ad an. 1532 n. 4. ubi ait:
 comuni Patru expositore recedend est, eos vity panno secundu regula ceyen-
 dos esse, qui ad in quilibet Prova omniu opinione vilitate, ac austeriore pbi-
 mentur, in ea consone haberi possunt.
- (5) C. exite S. vilitate.
- (6) Annal. citati ad an. 1532. n. 32 et seq. ubi laudata disputatio sic reperietur:
 ex altero capite nempe ex habitu qualitate suavitatis rationabile sua etc.
- (7) Salimann. trad. 15. de stat. relig. c. 4. p. b. S. 53. fol. 47. tom. 3.
- (8) C. exite S. vilitate. Non enim quod regione omnes potest determinat etc.
- (9) Exco. quondam S. Quocirca. Non enim particularium omnium etc.
- (10) Ibid. Prefatum Ministerium et Custodum et Guardianum etc.
- (11) Ibid. S. Collet modo: Eorum Ministerium, et Custodum sub eadem forma etc.

(12) C. exilio. b. lino vero. Hoc nomen Mimbrom, vel un-
modi simul et separatum. Nota

Quanto all'autorità de' Pretati supremi in tutto l'ordine
circa le veltimenta come dice Gio. XXII. citato in q. supplex
Crederei, che abbiano tal autorità no solo di decidere in
generale, come fecero nelle Costituzioni, ma anche in
particolare per q. e quella Prova, pregi però i necessarij
lumi, e crederei unitam. co' Superiori di Prova, almeno
nelle procedure ordinarie. Ma ciò ha fatto salvo me-
liori iudicio

Nota

Questa lunga dicitia sarà stata forse una illusione 1. perché
come dicono i pratici quel rescripto di Roma *Ananimus iuxta*
perita quando servetur uniformis, fu vera decisione. 2. perché
avendo un Provinciale procurato di rimettere i panni rufici,
kerche meglio lavorati no avvennero infirmità scissure

essa prefisso, cioè di costringer l'appoggio a lui si credevano i
Casi di Dio in buona coscienza, cioè il rimettersi che fanno uno stile cosider. 203
e altri.

Epistol. 2.

Ricorso d'alumni del Diffinitivo. Procle in Roma per difendersi
i giorni vacanti. Ricorso d'alcuni Padri per rimettersi con alcune vi-
siflessioni.

Terranova. febr. 1703. Al R. P. M. Rettore, Gregoriano

Col' occasione che sono venuto in Montecitorio ho avuto il
commodo di leggere la supplica fatta in Roma dal nostro Diffini-
tivo per la manutenzione e panni da vestirsi in gentili, e insieme
per l'istesso fatto da alcuni Diffinitivi sono introdotta già in
manoscritto alcuni panni gentili si dimostrassero. Quella
e l'altra sentenza fedelmente trascritta inchiudo nella presente,
e mando a V. P. R. acciocchè ne sia inteso con piena come
Vestire del merito della causa.

Copiable. Revereni Padri Pri. M. Colentoni

Gli infrascripti Padri M. Procle - Diffinitivi Cappuccini della Provincia
di Reggio in Calabria vostra unione. Yungno alla P. R. 1703. Per
come nel già celebrato capitolo provinciale già in regenza istanza
fermata da quegli eccelsi Padri vocali in questo in cui per me
moti, e ragioni che a questo, viderono che si determinò in questa
Provincia la manutenzione degli istessi. E di prima quali motivi si dal medesimo
ne sono. E uniformità delle Province della medesima provincia
e specialm. colla altre sette Province del regno, che vestono di nero. In
da quella sola Provincia. Che da oggi a P. R. veniente, che lo merito
per varie cause, e si contano anche fra le stesse in altra Provincia

non solam. Da secolari men pratici della diversità delle lane
non son conosciuti per capuccini, ma benzi per Romiti, ma neppure
da medesimi capuccini son trattati con religiosa carità; anzi che
sono sfreggiati, e malmenati da medesimi, che malum. soffrono di ve-
der quei del proprio Istituto si differenzi dagli altri. Il che non capiona
picciolo travaglio, e disturbo. Il secondo motivo si è, che sendosi
da molto tempo introdotto nella Drona, che molti frati di essa vedono
adibitorabieri o per indisposizioni corporali, che realm. patiscono,
che li rende incapaci a vestir l'abito metrico, ed igno. che comun-
emente si usa, o per licenze ottenute da Superiori maggiori, o per
altro, si è in necessità di soffrire ormai senza riparo il disordine
della differenzia di chi veste d'un colore, chi d'un altro: qual cosa
par che in altro modo non possa evitarsi, che colla mutazione sen-
zata. Terzo motivo si è la decenza degli abiti stessi frateri
che non eccedono la sfera della vita, ed austerità capuccina,
vedono nel tempo stesso i religiosi più decorati, e più abiti a po-
ter trattare di esser trattati da secolari: quali giungono a nau-
scarsi, ed vedersi dinanzi religiosi vestiti d'abiti soffici, ed inca-
centi; e spesse volte ancora succidi e logori come son quei, che di
prezente si usano, che tengono molto indietro i frati a
potersi accostare dinanzi a persona venuta.
Quarto motivo si è la povertà della Drona, che si dissangua
di continuo per la compra quasi universale della lana rubica
che di prezente si usa: quale necessariamente si perde per me-
tà col solo scolorirla, e buona parte anche si perde col

Onda a più: Onde da un partito di una, agogna ne resta
 un terzo da farsi. Gli abiti overio corrotti di cui la
 ragione si mai condiziona, e deboli, che per la loro fragilità, e
 per il fuoco della scorta inevitabile, necessitano tempo durato; et
 obbligano i frati andar per lo più col'abito lungo, ed in mille
 parti rannegato. cosa che cagiona ogni vez de' secolari abominabile,
 Et ovvero: oltre la grossa spesa si serve fare senza profitto. All'in-
 contro il panno farabiere sebene costa a più caro prezzo, pure del-
 la lana vera si parte nella scaldatura e filatura i gli abiti
 vengono più forti, e costanti, e durano molto più sani, ed abiti a
 recarsi indosso, di quelli che al presente s'usano. Alla riserva di
 que tutte prime spese, che sono inevitabili, quando la Prova giun-
 gora a mettersi in corrente, si può supporre anche per senti-
 mento di religiosi frati, che colla miglior spesa che si fa an-
 nualmente, o poco più, si ottenga il guadagno della più lunga dura-
 zione di essi.

Questi, Reverendi P.ri, sono i motivi principali addotti nella sopra-
 detta istanza. Quindi chiamati a consulta tutti li P.ri attuali, e
 abituali per risolvere collegialmente l'affare, quasi tutti avvisar-
 no doversi mettere in pratica la mutazione di panni; a riserva
 d'alcuni pochi, che facendo difficoltà per la novità dell'affare e
 per certa espressione nelle costituzioni, dissero, e da tutti si concluse,
 doversi ricorrere a Superiori maggiori per udire i sentimenti,
 e pria di dar passo a questa di ovaco, e le risolvizioni.

colendo, noi dunque ~~vorremo i santi~~ procedere in tal materia colla
debita vigilanza, e necessaria cautela supplicando le PP.VV.
Nempe degnarsi discutere collegialmente l'affare, e determinare
se vi sia, o no aggravia di coscienza per farsi tal mutazione di
punto, affinché dalle loro sacre risolte e determinazioni noi
tutti illuminati, e persuasi possiamo risolvere, e noi che abbiamo
spediente nel fr. E con riverente inchino si sottoscrisse come
nelle PP.VV. Nempe. Monachona 22. Maggio 1748. Uniliter
Jeno e subd. Oblig. = fr. Bonas. for. ferocito, Nro Prov. =
fr. Serafino da Cardinale S. G. = fr. Leone da Nova S. G. = fr. Pio-
tro da S. G. = fr. Giuseppe Moron dalla Serra S. G. =
Ex Diffinitorio Genti S. Junii 1748.

Annunimus juxta petita summo seroet us uniformity uni-
versalis = fr. Giovanni da Tavino/ Procur. et Commiss. Genti.
lib. 1.

Gia ora se la Pae. R. come avuto questo veritate si cominciò
di dar mano alla mutazione de' punti: si fecero venire Ma-
stri Lunari d'altre Pieve, si procurarono de' Card. e Damerri
assonati, e si fece ogni loro per eseguirla. Ma si suscitavano
dalle fore controversie circa le tasse da distribuirsi per i Conventi
perche alui volevano che si continuasse come prima cioè che
ogni Convento procurava ugualmente di contribuire a vede
ci scudi, o tanta lana per il servizio: ed altri volevano
che si contribuisse per capita stimando ingiustizia che
un Convento di 30. e 40. frati debba contribuire ugualm-

ere a un Onozino di 10 e 12. frati. Sopra varie carte mandate
e discussioni fatte, venne decisione da Roma che si conservasse per
capita. Dopo la perdita di questa legge, perditoci alcuni eretici
in gran rimorso di coscienza per la mutazione de' panni, perche
desidera meglio la materia chiamarono che fosse con una regola:
onde unitisi con altri fecero il seguente ricorso, benché im-
pilmente, perche a gettare una pietra nel pozzo è sufficiente
un pezzo, a cavarla poi fuori cento sarj no' son bastanti. il
Ricorso dunque che dicavamo è il seguente.

Revermi Frati

L'Imperocché Religioni Capri della Prova di Reggio ⁱⁿ Calabria vi
venerabilissimi pad. dell'anno. VV. Reverme unilom. la rappresentano
come per cagione della lana rubrica ed austere in morbide e gen-
tili, che in esta Prova si faa trattando, non solo si sottosmitti,
ma la maggior parte ancora de' Frati della medesima Prova
se non anzi la Prova tutta a riserva di ben pochi si veggono po-
sti in una grande collernazione di spirito, e agitati pienam. nella
coscienza a riguardo di due esenzioni proposte della regola con-
fica, che con detta mutazione di lana credono di dover ser-
vare almeno irraggiudicare con certezza paricola di loro eterna salute.
Imperocché la vita de' vestimenti comandata nella nostra reg-
la, e dichiarata da sommi Pontefici doverci intender giusta la
consuetudine, e condizione della Prova, lor sembra non poter
accordare con altre lane fuor di quelle usate da più se-
coli nella Prova stessa, nella quale altra sorte di lane non si

prodotta, ne si trova. E ne tampoco pare loro osservabile
l'altro non meno essenziale precetto di non potersi ricorrere
a pecunia per quelle cose, che si possono aver medicando
giacche le linee ebbero all'incontro non se ne trova ne pure
un oncia a medicarsi, ma intorati com'essi si deve con da
morio. Ne ignorano i Supplicanti che nel suo numero di P.P.
Vocali nel pagato Capitolo del 1745, richiese col Memoriale
al M. R. Definitorio Provtè la divisata mutazione di linee con
addurre alcuni per altro frivoli, injustificati, ed esagerati
motivi; e che il Provtè Definitorio per qualche difficoltà in-
sorgea tra Padri uniti in Congresso per questo affare richiese
con altra supplica alle P.P. VV. Neve in soluzione del per
allora credito, dubio; e le P.P. VV. Neve per i motivi forse
in essa supplica troppo ampliati, ed esagerati, ed encorciati si
indugers senza punto interloquere al dubio a dare il loro be-
nigno parere per la mutazione anzidetta. Tutto ciò non i-
gnorano i Supplicanti. Ma allora lor cobta in causa scientie per
essere stati presenti, ed alcuni di essi ancora partecipanti di tutti
gli atti, che allora si fecero, che i sub. P.P. Vocali ciò fece-
ro inconsideratamente senza previa riflessione, e maturo di-
scernimento, come si conveniva; atteso in quella istantia
nella sottoscrizione al memoriale *supra* *transmissum*. fatta in limi-
ne capituli, non ebber tempo ne comodo di poter consultare
prima in questa materia le dichiarazioni del Pontefice

ne di scattare su gli ^{quattro} Quattro della Reggia: non si vif-
tere alla forza del comando espresso nella Costituzione. ^{che}
che se avessero potuto fare, non si sarebbero indotti per
verun conto a sottoscrivere al ^{trattato} sopra enunziato
ne a volere alterazione alcuna nelle loro già da più secoli
usate con somma edificazione del Popolo nella Prova. Ora
siccome sono esporsi senza persuasi, che Nobiltà e colpe
grande sarebbe la loro nel voler persistere e continuar
nell'errore una volta commesso, se bene per allora non cono-
sciamo, con giudicano sopra di saggio, necessaria non me-
no che degna di lode ^{il} mutar in meglio il consiglio, e ritraer-
si dall'errore in qualunque maniera si fosse fatto, mag-
giormente trattandosi di evitare la Divina offesa, e d'osser-
vare la regola per la quale loro esiste una positiva, e in-
dispensabile obbligazione. Quindi infrascripti supplicanti non
solo a nome loro, ma di molti altri Religiosi ancora, e su-
periori, e sudditi, quali vivendo agitati da medesimi rimor-
si di coscienza, non fanno altro che stimolati con incessanti
scongiuri, e proteste, a prender qualche sollecito riguardo
in cosa di tanta importanza: Gittatisi ai piedi delle PP. SS.
Beatine, per Dio, le supplicano a separarsi come a Pastori,
e Padri, che sono delle anime de' loro sudditi, di
dare a sì grave, ed estremo bisogno della Prova qualche

pronto ed opportunamente provvedimento, o con ordinare la
dissoluzione della Casa straniera, non obstante qualun-
quale finora avanzato, con seguire a vedere di quale
lato, con cui la Prova fu fondata da nobili uomini, e ze-
lantissimi Fondatori: il che sarebbe la cosa più propria
e più desiderabile; o per lo meno cominciare da qualche
persuaja la Prova medesima stessa con efficace, e con-
vincente dottrina, che nella prosecuzione della Casa non vi
sia ne può essere progressione alcuna di Regia, e per
consequenza ne peccato, ne offesa di Dio benché momentanea
di tanto ci compromettiamo dalla Carità e zelo paterno
delle P. P. VV. Ne meno, e l'avanzo a grazia quei Reputati
Jo. fr. Leone da Bova diffin. e Guard. supplico come sopra
Jo. fr. Giuseppe - M. da S. Maria diff. e Guard. suppl. come sopra
Jo. fr. Giuseppe M. da Monte, 1750 Es-diffin. e Guard. suppl.
come sopra = Jo. fr. Antonio da Cardinale G-diff. e Guard.
suppl. come sopra

Ex diffinio. genti die 5. gbris 1750

Una Decretis, et amplius

In Arciepiscopatu Turinensi. Regni. Procurator et Commissarius. Sicuti
Reverendissimi copiam habet in suo Decreto Reverendi diffin.

genti per me infrascripti in suo originali collatio-
natum concordantur. In quorum fide hic me sub-
scripsi. Romae die 6. febr. an. 1752 -

Ugo fr. Colubachy a Vittoriana Nestini P. Procur., et imm-
miss. Antis Secret. ac Notarii Ordinis. 27.

Io so di certo che nella supplica era fermato anche il M.
R. P. Gyrovite Michele da Reggio, e il M. R. P. Gyrovite
Lodovico da Olivadi, e forse altri: onde se non fu qualche
altra supplica simile e identica in cui costoro si sottoscri-
sero, si sarà forse sbagliato nell'omettere i loro nomi
nella copia da me trascritta. Comunque sia l'effetto come
si vede fu che restassero le cose stabilite, e così, che si
attendesse alla mutazione. E per dire qui un mio sentimen-
to così dovea rispondere il Revermo Definitor. Sente perché i
Ricorrenti essendo persone private, non potevano si fa-
cilmente muovere il Definitor. Sente a stabilire il contra-
rio di quello avea fatto al ricorso di tutta la Provincia,
cioè di tutto il Definitorio informa, e di tutti gli altri Pa-
dri, che riputavano l'ente in mutazione, o almeno mo-
stravano di pendere al credere la stessa, e solo a riguar-
do d'alcuni Padri che s'erano opposti, aveano pregato la
risoluzione per quietare ognuno, di rimettersi a Roma,
proponendo il dubbio al Revermo Definitor. Sente. S'aggiunge
a questo, che detta supplica fu fatta dopo aver portata
la lite delle tasse: onde si dà motivo a credere, che

142
io sempre lo fusse un diversivo; acciocchè tornati i giuristi
vulgarmente si tornasse all'antico sistema circa la con-
tribuzione che per procurator doveano i Condoti. Così direi
si motivo a credere, e può essere che tal fine l'abbia
avuto alcuno. Però quello che nell'eterno io ho potuto
conoscere, il motivo del ricorso fu realmente l'essere
ravveduti alcuni, dopo lette e discifrate meglio le cose,
dell'error commesso nel chiedere la mutazione; poichè
non essendo questo un caso che spesso accade, niuno
aver fatto studio su di tal materia; e il più che si
stimava si era che la mutazione fusse una cosa contra-
ria alle sole Contribuzioni, che non essendo obbligatorie,
portavano qualche benigna o interpretazione, o dispensa
soposte le ragioni per cui si induce la Prova a cercar
di mutarsi. E al passaggio che feci da Roma procurai
sincerare su tal fatto il Revmo P. N. Epim. Gentile,
accertandolo che non per diversivo ma per iscrupolo
di coscienza il M. N. P. N. avesse dato tal passo
e che il M. N. P. Bernardo da Bologna diceva anche
l'istesso, cioè che non fece ben la Prova a cercar
mutazione, come da me consultato di presenza mi avea
detto. Finalmente a me pare salvo migliori giudicio

e salva anche la riverenza dovuta a Pioveva, che nella supplica non si tiene s' esprimeva la dimanda, poichè si concludeva, che in caso non volgesse il Supplicatorio ante ritra-
torre il già fatto, capacitasse con qualcuna Govvina sola la
Pruva che non c'è nei statuti scritto alcuno. Si au-
rebbe potuto più tosto pregare che si discutesse di nuovo in
Pruva l'affare, e si pigliassero i voti, e poi s'informas-
se con il detto Supplicatorio supponendolo malamente informa-
to. Imperciocchè i Superiori non sempre saran tenuti
a capacitare i sudditi di quello che stabiliscono, anzi mol-
te volte non è spedito, ne ragionevole.

Da tutto ciò si vede quanto è difficile nelle religioni rimet-
ter le cose nel pristino sistema. E facile introdursi qual-
che dispensa, o larghezza, non così però introdursi il rigo-
re. Ed lo in questa materia ho avuto assai di che am-
mirare la divina provvidenza, giacchè quanto Dio fa o
permette tutto va incamminato alla sua maggior gloria, po-
chè quando era tempo d'impedire la mutazione rimase
sempre Dio nulla. Gli scempioni vennero quando il Dado era
già fucato, cioè quando non si facilmente poteva più ri-
chiamarli. Poi vennero i scempioni o a chi non poteva far
nulla, o a chi ostendo, s'era vezo poco degno di fede per
aversi prima affaticato tanto per le casse. Certo è

mille altre cose konjuntivi ho potuto io notare in queste
emergenze; avendosi chiaramente veduto finora tal-
mente disporre le circostanze, che rendevano sempre
piu difficile il far ritorno agli antichi panni. E quan-
do spuntava qualche speranza era subito soffogata da
altre contrarie circostanze. Adoriamo dunque sempre
i divini giudizi - e spogliamoci pigliar tutte cose in
bene, giacche se ameremo Dio tanto succede: *Diligenti-
bus Deus omnia cooperantur in bonum*. Io pero con quan-
to scrivo alla P. S. R. non intendo censurare niuno ne
la Prova che chiede mutazione, ne il Diffinitorio che
non s'oppose, ne Roma che l'ha concesso. Chi sono
io, che possa giudicare su di tali cose, specialmente
fatte da chi è nostro Giudice, cioè da' Superiori. So-
lamente lo inteso raccontare a lei Nevada loche mi
era noto, e farre anche alcune riflessioni, che sotto-
metto volentieri alla sua e all' altrui censura. In-
tanto preghi sempre la divina misericordia, che
mi perdoni i peccati, e in questa valle di lagrime,
di errori, di contrasti si digni guidarmi per la
via sicura della salute. E salvandola di cuore resto

Epistol. 3.

Ricorso anonimo fatto in Roma per mantenerli
i panni rustici in questa Prova

In Prova di Reggio 6. sbrè 1749. Alla Santità di Bened. XIV.

Nos Fratres Minores Ordinis Capucinorum Sacerdotes, et Laici
Rhegiensis Provinciae in Calabria | qui numero multi sumus,
quarum rationabilibus de causis. propria non exprimamus
nomina | conscientie stimulis agitati, Reguleque seraphicæ ob-
servantia zelo impulsu ad sanctissimos Pede. B. V. humillime
provolumus sanctitate V. eximix obtestamur precibus, ut tal-
quam Animarum medicum, et Veritatis Depositarium quod in Ani-
me propriæ mox exponenda necessitate debeamus pro summa ten-
guitate sua dignetur expandere.

Haec pridel in Provincialis Capituli limine anno 1748 Menje
Marij celebrati, Patrum Vocalium major pars ad Provinciale
Diffinitorium recursu fecit, ad haec res videri habere, quæ usque
nunc a Provinciae hujus fratribus adhibitos in gentiore computan-
di facultate ab eo concederetur. Cum autem ipsos inter Patres
opinionum orta esset discrepantia: affirmantibus quibusdam
~~et~~ hujusmodi mutatione Regule nostræ præcepto adver-
sari, quibusdam subirentibus rem esse a lege minime prohibi-
tâ, opportunum Provinciali Diffinitorio visum est super hac tal-
gvari materia ab Diffinitorio Generali dubii querere decisio-
nes. Hinc supplicatio quædam ad S. S. Romanam transmissa

est, in qua, non habitum quibus semper et iuxta modo hac in
Provincia induti fuimus in gentiliore commutare, absque paupertatis
nobis prevaricatione fieri posset, precebat: ad hoc ut uniformi-
tatem quoad colorem, et subtilitatem, cum ceterarum Regni Provinciarum
pannis servaretur? Hujusmodi supplicationi sequentis teno-
ris datum est Rescriptum: Annuimus juxta petita dummodo ser-
vetur universalis uniformitas. Extra rem apparuit rescriptum
prefatum, nec dubium dixerit solvendi, nec conscientie dimialis sa-
tisfaciendi; non enim habitum de facto mutandi precebat facultatem,
sed solum decisio an id absque conscientie fieri posset dimuldo.
Uti tamen predidit quomodolibet obtentae facultatis, continuo
~~revertenti~~ pro mutandis indumentis cogitatum est, et quam citum
illa permittant a Provincia Superioribus laboratur. Nos interim
ex una parte non solum gratia cogimur, verum et gratia obedientie
filii summi obtemperare humiliter vellemus Superiorum
placitis: ex altera vero parte conscientie nostre supra modum
calcebant, cum contra essentielle regule nostre preceptum mu-
tatio que precebat appareret. Hinc in talis gratia positi
spiritum anxietate, hoc unicum remansisse nobis effugium judica-
vimus, ut Veritas nostrorum vestigiis intercedendo, B. V. decisionem
et sententiam flagitarem; ac tanto magis que ex nostrarum Consti-
tutionum precepto Pontifex solus Franciscane regule verum scyrum
possit nobis in dubiis operire. Summa itaque reverentia ac ma-
jori qua possumus animi submissione B. V. deprecamur
ut tantae controversae punda, non solum licitum sit vel illicitum

12
juxta exactam regulam quam professi sumus observantiam conyuetos
habitu in generaliori commutari. Decidere dignetur, ad hoc ut eju
infallibili oraculo conyuentis nobis quiescentes omni in posterum
dubitatione semota hilariter domino famulari valeamus. Ne aut
B. V. patientia ultra modum abutamur, brevissima qua poter
my, et veridica claritate stimulorum nobis causa sub B. L
oculis apponere necessarium ducimus.

Et quidem primo ut vestibus induamur vestibus preceptum est in Regu
le nostre c. 2. verbis. hisce expressis: Et fratres omnes vestimen
tis vestibus induantur, et possint ea repetere de saccis &c.
Quod ad autem vestitatis exigentiam generum in eju de Regule exposi
tione c. 2. tradit S. Bonav. Hec vestibus inquirent, in tribus
asciscenda est, scilicet in colore, in pretio, et superadditis al
terius panis argumentis. Et c. 5. Cum fratres, ait, sint pro
fessores altissime paupertatis, oportet quod omnia que in
coram eju veniunt, habeant ut est possibile, parvitate, vi
litate, aupertate, que tria paupertate altissima naturaliter
consequantur. Omnia quantum patitur fragilitas ad
paupertatis stridissima regulam perducantur. Itaque si mu
tatione prefata haud amplius ut est possibile, et quantum pa
titur fragilitas in vestimentis nostris vestibus, aupertibus, et
parvitate reperietur, nequaquam ut videtur extra potestati con
scientia permitti.

Roboris vero nullius ratio illa nobis videtur, quam taliam
licita longe mutatio defendi possit, panem scilicet qui. The
gientel hanc in Provincia quereitur induci. premissa nequaquam